



**5° Barometro della
clientela sulle energie
rinnovabili**
in collaborazione con Raiffeisen



Cattedra Good Energies per la gestione delle energie rinnovabili

La cattedra Good Energies presso l'Istituto di Economia ed Ecologia dell'Università di San Gallo si occupa di problematiche inerenti alla gestione delle energie rinnovabili, compresa l'analisi delle strategie di investimento, della politica energetica, di modelli aziendali e comportamenti della clientela. I lavori di ricerca condotti dal team della cattedra sono stati pubblicati in illustri riviste specialistiche internazionali e hanno fornito nuove conoscenze per le istanze decisionali politiche in Svizzera e a livello internazionale. La cattedra è stata istituita nel 2009 e è diretta dal Prof. Dr. Rolf Wüstenhagen.

goodenergies.iwoe.unisg.ch

Raiffeisen: terzo Gruppo bancario in Svizzera

Il Gruppo Raiffeisen è la principale banca retail e la terza banca della Svizzera. Il Gruppo Raiffeisen comprende le 305 Banche Raiffeisen strutturate in forma cooperativa con 1'015 sportelli. Le Banche Raiffeisen, giuridicamente indipendenti, fanno capo a Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen. La Banca conta 3.7 milioni di clienti, di cui oltre 1.8 milioni sono soci e quindi comproprietari della loro Banca Raiffeisen. Al 31 dicembre 2014 il Gruppo Raiffeisen gestiva patrimoni della clientela per CHF 197 miliardi e prestiti alla clientela per CHF 159 miliardi. La quota di mercato nel settore ipotecario ammonta al 16.6%, mentre nel settore risparmio al 18.7%. Il totale di bilancio ammonta a CHF 189 miliardi.

www.raiffeisen.ch

Impressum

Editore	Cattedra Good Energies per la gestione delle energie rinnovabili, Università di San Gallo
Autori	Anna Ebers, Ph.D., Prof. Dr. Rolf Wüstenhagen
Informazioni	anna.ebers@unisg.ch
Layout	misigno graphic-design
Rilevamento dati	amPuls Market Research AG
Illustrazioni	coUNDco AG
Cartografia	Hans C. Curtius
Project management Raiffeisen	Daniel Jakobi
Lingua originale	Inglese
Traduzione	In tedesco: Cattedra Good Energies In italiano e francese: Raiffeisen
Diritto d'autore	Università di San Gallo 2015 La riproduzione è consentita, tranne per uso commerciale, citando la fonte

Indice

Dati e metodologia	3
Riepilogo	4
La maggior parte degli elettori continua ad essere favorevole all'uscita dal nucleare a medio termine	5
Associazioni spontanee sul tema «svolta energetica»	6
Barometro della svolta energetica	8
La metà dei consumatori ritiene che la svolta energetica in Svizzera proceda troppo lentamente	10
Cercare in Internet o chiedere ai vicini? Fonti di informazioni sul tema energie rinnovabili	11
Motivi per l'utilizzo delle tecnologie energetiche rinnovabili	12
I clienti si aspettano un aumento del prezzo del petrolio	13
Potenziale di mercato per nuovi strumenti finanziari negli investimenti energetici	14
Cooperative energetiche come strumento di investimento alternativo in periodi di tassi d'interesse negativi	15
Decisione di investimento dei proprietari di abitazioni	16
Diversi stimoli per proprietari di abitazioni e locatari nel caso di misure di ottimizzazione dell'efficienza energetica	17
Ruolo delle banche nel finanziamento dell'efficienza energetica	18
Le banche sono considerate partner competenti e affidabili in fatto di energia	19

Dati e metodologia

L'analisi si basa su un sondaggio condotto da febbraio a marzo 2015 su un campione rappresentativo composto da 1'246 famiglie svizzere. Le domande relative alla decisione di effettuare investimenti energetici riguardanti un edificio erano rivolte soprattutto ai proprietari di abitazioni (52% della verifica a campione), il numero delle risposte valutabili per ciascuna domanda è indicato tra parentesi.

La distribuzione geografica degli intervistati corrisponde alla densità di popolazione nelle diverse parti del paese. Ciò significa che il 30% degli intervistati nella verifica a campione vive nell'Altipiano orientale, un quarto nella regione (pre)alpina, il 24% nella Svizzera romanda e il restante 21% nell'Altipiano occidentale. Il numero di uomini e donne nella verifica a campione è pressoché uguale. L'età degli intervistati varia dai 16 ai 74 anni, con una media di 45 anni. Circa la metà degli intervistati ha frequentato una scuola professionale, mentre il 40% ha un diploma universitario. Il 58% degli intervistati lavora nel settore privato, il 12% dei quali riveste una posizione dirigenziale.

Lo studio è stato realizzato con il supporto finanziario di Raiffeisen dalla cattedra di gestione delle energie rinnovabili dell'Università di San Gallo. Un particolare ringraziamento va a Raiffeisen e soprattutto alla Dr. Ladina Caduff e a Daniel Jakobi per la piacevole e proficua collaborazione nella concezione dello studio.

Riepilogo

Il punto principale dell'attuale edizione del barometro della clientela riguarda le decisioni di investimento dei consumatori svizzeri e le diverse possibilità di finanziamento dei progetti di energia rinnovabile.

I risultati principali del nostro studio sono:

- 1) L'approvazione dell'orientamento generale della politica energetica svizzera continua a essere elevata. In caso di referendum il **71% degli intervistati voterebbe a favore dell'uscita dal nucleare nel 2034**, dato che rappresenterebbe la maggioranza in tutti i cantoni.¹ Nel contempo, i nostri dati longitudinali evidenziano un lento affievolirsi dell'effetto Fukushima, nonché una generale diminuzione della fiducia dei consumatori alla luce delle insicurezze macroeconomiche². Rispetto all'anno precedente, l'opinione a favore dell'abbandono dell'energia atomica entro il 2034 è diminuita di sei punti percentuali. Un altro indicatore, ovvero l'accettazione di un progetto di energia eolica nelle dirette vicinanze del proprio comune, registra anch'esso una leggera diminuzione (dal 75% al 71%).
- 2) Nonostante l'insicurezza economica, quasi **la metà degli intervistati (48%) nel corso del nostro studio vedrebbe di buon occhio una più rapida svolta energetica** in Svizzera, mentre un ulteriore 32% ritiene che l'attuale velocità della svolta energetica sia quella giusta. La maggioranza degli intervistati ritiene che gli investimenti nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili vadano considerati parte integrante di una politica economica oculata. Le opinioni riguardanti una tempistica adeguata per la svolta energetica variano a seconda delle preferenze politiche, tuttavia anche tra gli elettori dei partiti che sono piuttosto scettici di fronte alla svolta energetica si intravede un equilibrio tra coloro che auspicano un cambiamento più lento e coloro che ritengono che il passaggio non sia sufficientemente veloce. Questo consente di intravedere un potenziale per un consenso trasversale su alcuni aspetti di una svolta energetica rapida.
- 3) Mentre i media e la politica discutono spesso sui costi della svolta energetica, i consumatori svizzeri si preoccupano chiaramente delle conseguenze economiche del non far niente e si **aspettano aumenti di prezzi delle energie convenzionali**: la stragrande maggioranza (70%) si aspetta un aumento del prezzo della benzina, rispetto a uno scarso 5% che si attende invece una diminuzione dei prezzi. Il 76% ritiene inoltre che alla fine sarà il contribuente a doversi accollare i costi per lo smaltimento delle scorie radioattive.
- 4) Per quanto riguarda specifici strumenti di politica energetica, una leggera maggioranza (il 53% degli intervistati) ritiene che i cantoni dovrebbero richiedere il Certificato energetico cantonale degli edifici (CECE) ogni qualvolta l'immobile cambia proprietario. Attualmente solo due cantoni attualmente prevedono la certificazione. Inoltre, l'annuncio del Consiglio federale di voler introdurre nuovi obiettivi di emissioni CO₂, prima della Conferenza ONU di Parigi sul clima in dicembre, trova il sostegno della popolazione svizzera: il 72% è d'accordo che la Svizzera, in quanto paese benestante, si impegni a raggiungere **obiettivi climatici ambiziosi**.
- 5) Nell'attuale contesto di tassi bassi, la nostra analisi individua un potenziale di mercato per nuovi prodotti finanziari nel settore delle energie rinnovabili. Il 30% degli intervistati è disposto a investire parte della sua previdenza per la vecchiaia (pilastro 3a) in energie rinnovabili, mentre il 60% immagina di **partecipare finanziariamente in prima persona a un progetto energetico collettivo** attraverso cooperative per l'energia solare.
- 6) Nella valutazione degli investimenti energetici inerenti agli edifici, il calcolo del tempo di ammortamento costituisce il più frequente criterio decisionale; **oltre l'80% dei proprietari di abitazioni si aspetta che i propri investimenti rendano al più tardi dopo 10 anni**. Alla luce della lunga durata di vita degli edifici, questi orizzonti di investimento relativamente brevi potrebbero generare un'allocatione del capitale non ottimale. Quasi un terzo dei proprietari di abitazioni, al momento di decidere quali investimenti energetici intraprendere, non utilizza uno specifico metodo di analisi finanziaria, ma si affida al proprio intuito.

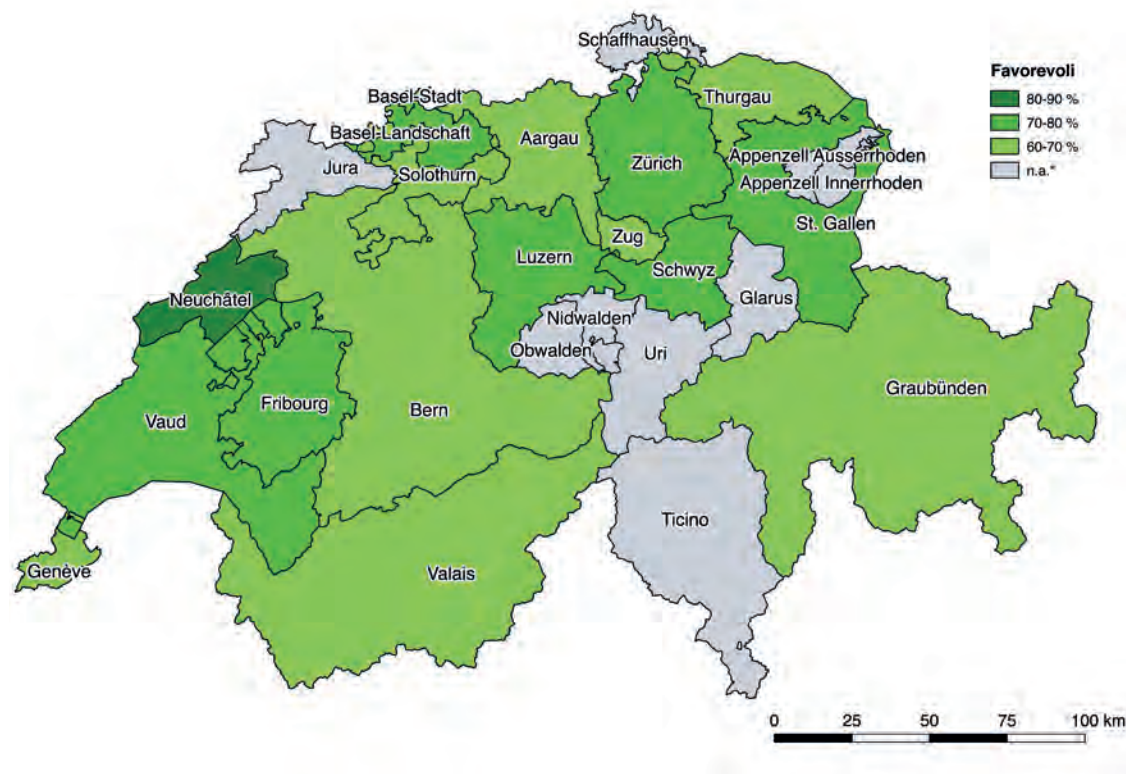
¹ Per ragioni metodologiche questo risultato vale solo per gli abitanti dei 17 cantoni germanofoni e francofoni della Svizzera con oltre 100'000 abitanti.

² Lo studio sul barometro della clientela 2015 è stato realizzato poche settimane dopo la decisione della Banca nazionale svizzera di liberare il cambio CHF/EUR. Questa misura ha provocato una forte rivalutazione del franco svizzero e accese discussioni nei media sugli effetti negativi sull'economia svizzera.

La maggior parte degli elettori continua ad essere favorevole all'uscita dal nucleare a medio termine

In virtù dell'attuale dibattito parlamentare sull'abbandono dell'energia atomica, abbiamo inserito nello studio una serie di affermazioni per sondare l'opinione dei consumatori relativamente a specifici aspetti della politica energetica nazionale. La maggior parte dei consumatori svizzeri è convinta che sia possibile ridurre la dipendenza dall'energia nucleare. Quest'anno il 71% degli intervistati voterebbe a favore dell'uscita dal nucleare entro il 2034, rispetto al 77% dell'anno precedente. L'opinione a favore dell'uscita dal nucleare è particolarmente forte a Neuchâtel (90% degli intervistati), Basilea Campagna (78%) e Vaud (78%). In generale, l'uscita dal nucleare nel 2034 riscontra un'ampia maggioranza in tutti i cantoni svizzeri.³

«In caso di referendum popolare voterei a favore di un'uscita graduale dal nucleare entro il 2034.»



Un'altra questione controversa oggetto di dibattito parlamentare è se il legislatore debba limitare in modo vincolante la durata delle attuali centrali nucleari. I nostri risultati rispecchiano le sfumature della discussione parlamentare. Mentre la maggioranza degli intervistati ritiene che le «centrali nucleari debbano continuare a funzionare finché sono sicure», tre quarti ritengono che il Parlamento dovrebbe definire delle scadenze fisse, creando così regole del gioco chiare per i gestori delle centrali. Una limitazione della durata dei reattori più obsoleti a 50 anni è sostenuta dal 69% degli intervistati. Solo il 32% ritiene che nei prossimi cinque anni in Svizzera sarà trovata una soluzione per lo smaltimento delle scorie radioattive. Un grande numero di intervistati, pari al 76%, ritiene che alla fine sarà il contribuente a doversi accollare lo smaltimento delle scorie radioattive.

³ La dimensione della verifica a campione consente di ottenere affermazioni statisticamente affidabili in sede di analisi geograficamente segmentata solo per cantoni con oltre 100'000 abitanti. Il Ticino non rientra nella verifica a campione, poiché lo studio è stato realizzato in tedesco e francese.

Associazioni spontanee sul tema «svolta energetica»

Nella prima domanda dello studio, gli intervistati sono stati invitati a creare associazioni spontanee con il termine «svolta energetica». Le associazioni più frequenti sono state «energia rinnovabile, alternativa o verde» (28% degli intervistati) oppure «uscita dal nucleare» (26%). Numerosi intervistati (16%) associano il termine «svolta energetica» a determinate tecnologie, tra queste il fotovoltaico è la fonte di energia rinnovabile maggiormente menzionata, seguita dall'energia eolica. In controtendenza con la forte presenza mediatica dell'uscita dal nucleare dopo Fukushima, un pilastro per la buona riuscita della svolta energetica ha ottenuto poca attenzione: solo il 6% degli intervistati pensa alla riduzione del consumo di combustibili fossili, quando è stato loro chiesto di creare delle associazioni con il termine «svolta energetica». Indipendentemente dalla tecnologia, anche i cambiamenti comportamentali potrebbero facilitare il successo della svolta energetica – questo aspetto è menzionato dal 13% degli intervistati. Alcuni degli intervistati vedono un ulteriore vantaggio della svolta energetica nella maggiore indipendenza dai fornitori di energia stranieri.

Mentre la maggior parte delle associazioni sono neutrali o positive, un'analisi delle singole risposte documenta anche le convinzioni degli «scettici della svolta energetica» appartenenti a entrambe le estremità dello spettro politico. Da un lato vi sono coloro che ritengono che la svolta energetica «arrivi 20 anni troppo tardi» e che sia ostacolata da «giochi di potere», o affermano che il nostro attuale livello di comfort debba essere mantenuto anche con un minore consumo di energia. Dall'altro, alcuni intervistati rispecchiano i commenti critici dei media sulla svolta energetica, che si esprime in associazioni come «frettolosa» e «non sufficientemente ponderata» oppure «sovvenzioni che distorcono il mercato». I consumatori svizzeri conoscono bene i principali termini tecnici che solo qualche anno fa erano appannaggio degli specialisti del settore. Il 91% degli intervistati è stato in grado di descrivere la «liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica», mentre il 63% ha familiarità con il termine «rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica» (RIC). Il fatto che un terzo degli intervistati non conosca il concetto di RIC evidenzia d'altro canto che le conoscenze dei consumatori su questo specifico strumento politico sono limitate. I consumatori associano per lo più la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica con la libertà di poter scegliere il proprio fornitore di energia elettrica (30%), opzione che porterebbe a maggiore concorrenza e commercio (11%). Per quanto riguarda gli effetti della liberalizzazione del mercato sui prezzi dell'energia elettrica, le opinioni sono divergenti: il 10% associa spontaneamente la liberalizzazione a costi dell'energia elettrica più bassi, mentre il 9% ritiene che i prezzi aumenteranno, rispecchiando le esperienze contraddittorie con i mercati liberalizzati dell'energia elettrica in Europa. La RIC, ovvero la remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica, è stata associata alle energie rinnovabili e all'energia elettrica in generale (8%) e all'energia solare in particolare (18%).

«Il concetto di svolta energetica mi fa pensare...

... Energia rinnovabile,
alternativa e verde»

(28% degli intervistati)

... Energia solare ed eolica,
fotovoltaico, pale eoliche,
energia solare termica»

(16% degli intervistati)

... Sostituto per combustibili
fossili (petrolio, carbone, gas)»

(6% degli intervistati)

... Ecologia, sostenibilità,
protezione ambientale,
cambiamento climatico»

(10% degli intervistati)

... Uscita
dal nucleare»

(26% degli intervistati)

... Efficienza energetica,
società da 2'000 watt,
cambiamenti nei consumi»

(13% degli intervistati)

... Corrente elettrica, produzione
di corrente, rete elettrica»

(9% degli intervistati)



«Il concetto di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica mi fa pensare a...

... Libera scelta del
fornitore di energia,
privatizzazione»

(30% degli intervistati)

... Concorrenza,
commercio»

(11% degli intervistati)

... Ulteriori costi,
la corrente diventa
più costosa »

(9% degli intervistati)

... Prezzi della corrente
elettrica più bassi, prezzi equi,
vantaggi per la società»

(10% degli intervistati)



Barometro della svolta energetica

Per poter analizzare il cambiamento della percezione nel tempo da parte dei clienti, abbiamo sviluppato un «barometro della svolta energetica», nel quale viene visualizzato com'è cambiata l'opinione dei consumatori da poco prima l'incidente di Fukushima nel febbraio del 2011 e da allora a cadenza annuale. Il barometro si articola in cinque domande, che oltre alla fiducia nella fattibilità della svolta energetica (D1-D3) sonda anche l'accettazione dell'energia eolica da parte degli intervistati (D4) e le loro conoscenze sull'energia solare (D5).

D1: «A medio termine è possibile rinunciare all'energia nucleare.»

La domanda sulla fattibilità di un'uscita dall'energia nucleare a medio termine evidenzia un campione tipico, che si era già osservato dopo le precedenti catastrofi nucleari (vedi Renn 1990⁴ per un'analisi del cambiamento delle opinioni dopo Chernobyl). Dopo un iniziale forte aumento della fiducia dei consumatori nella fattibilità dell'uscita dal nucleare (dal 63% al 74% tra il 2011 e il 2012) i corrispondenti valori sono nel frattempo di nuovo diminuiti leggermente e si avvicinano al valore originario (67% nel 2015). L'osservazione degli altri elementi del barometro fornisce alcune indicazioni interessanti, utili alla comprensione di questa tendenza.

D2: «Non credo che noi in Svizzera un giorno riusciremo a cavarcela senza fonti di energia fossile (gas, petrolio, carbone).»

Mentre la fiducia nell'uscita dal nucleare è leggermente diminuita, sebbene continui a essere piuttosto sostenuta, sembra ci sia meno fiducia verso un abbandono delle fonti energetiche fossili – nello studio di quest'anno il 53% degli intervistati ritiene che non riusciremo mai a rinunciare ai combustibili fossili. Questo dato è interpretabile in diversi modi: potrebbe significare quello che l'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush aveva definito «dipendenza dai combustibili fossili», quando aveva parlato della forte dipendenza degli Stati Uniti dal petrolio, soprattutto nel settore dei trasporti. Un'altra interpretazione è che molte persone considerano le centrali elettriche alimentate con combustibili fossili ancora l'unica alternativa all'energia nucleare e che la visione perseguita dal Consiglio federale di utilizzare maggiormente le energie rinnovabili e di perseguire una migliore efficienza energetica debba essere meglio comunicata. Un'altra possibile spiegazione sta nelle aspettative sulla futura concorrenzialità economica delle energie rinnovabili. Questo punto viene affrontato nella domanda successiva.

D3: «La corrente elettrica da energia solare (fotovoltaica) tra 20 anni avrà un costo pari o inferiore alla corrente convenzionale (Grid Parity).»

Un gran numero di consumatori ritiene che la corrente elettrica generata dall'energia solare tra 20 anni raggiungerà la parità di rete («Grid Parity») e quindi che la corrente da energia solare costerà come o meno della corrente convenzionale. Questa opinione è condivisa quest'anno dal 72% degli intervistati. Di questo risultato sorprende il fatto che la fiducia espressa dagli intervistati verso la Grid Parity abbia registrato una leggera contrazione rispetto al livello del 2013–2014 (75%), mentre i costi per l'energia solare/fotovoltaica sono ulteriormente diminuiti di molto e in determinati segmenti del mercato svizzero sono attualmente al di sotto delle tariffe della corrente elettrica per i clienti finali.

D4: «Accoglierei volentieri un progetto per la realizzazione di una turbina eolica in prossimità dell'abitato del mio comune di residenza.»

I progetti energetici in generale e la realizzazione di impianti di energia eolica in particolare sono molto legati all'accettazione da parte della popolazione. Nel 2015 il 71% degli intervistati si è espresso positivamente a proposito di un progetto di realizzazione di una turbina eolica in prossimità del rispettivo comune di residenza, rispetto al 78% prima di Fukushima, al 79% nel 2012 e al 75% nel 2014. Sembra che l'accettazione dei progetti eolici negli ultimi tre anni sia leggermente diminuita e ciò potrebbe essere dovuto all'allentamento dell'effetto Fukushima. Un'altra possibile spiegazione è l'«effetto Rebound»

⁴ Renn, O. (1990). Public Responses to the Chernobyl Accident. *Journal of Environmental Psychology*, 10(2), 151–167.

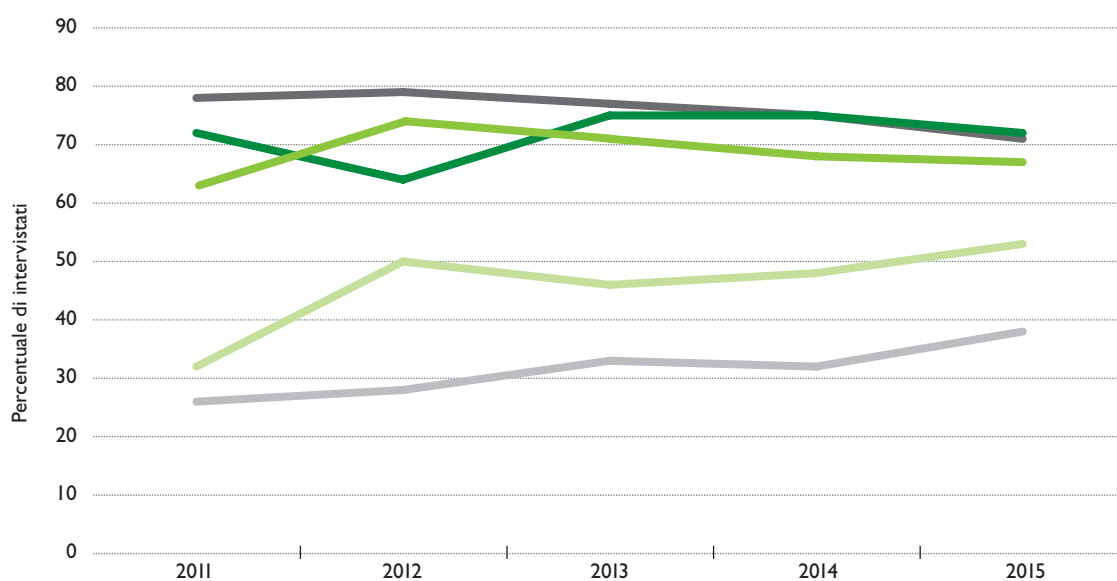
dell'accettazione sociale secondo Wolsink⁵. Sulla base di indagini inerenti a progetti di energia eolica condotti nei Paesi Bassi, egli ha dimostrato che l'accettazione dell'energia eolica e di altri grandi progetti di infrastrutture energetiche mostra spesso un andamento a U: nella fase pre-progettuale l'accettazione è elevata, nella fase di sviluppo del progetto diminuisce per poi risalire non di rado dopo l'ultimazione e la familiarizzazione con la tecnologia. In taluni casi l'accettazione può essere persino superiore a quella precedente.

D5: «Credo che la produzione delle celle solari necessiti di più energia di quanta ne producano successivamente.»

L'elemento del nostro barometro della svolta energetica che colpisce maggiormente è la domanda con cui misuriamo le conoscenze dei consumatori in materia di energia solare. Chiediamo se il consumatore ritenga che la produzione dei moduli solari richieda più energia di quanto questi poi ne producano nel corso dell'intera durata di utilizzo. Il 9% condivide questa affermazione, mentre il 27% ritiene di essere «piuttosto d'accordo». In realtà una cella solare, con un ammortamento energetico di uno-tre anni, genera nel corso dell'intera durata di utilizzo almeno dieci volte l'energia necessaria per produrla. L'ipotesi secondo cui le conoscenze sul fotovoltaico in seguito al dibattito pubblico sull'energia nel corso del tempo tendano ad aumentare è contraddetta dalla realtà: osserviamo infatti una continua crescita di informazioni errate sull'energia solare. La quota di intervistati che hanno condiviso l'affermazione sbagliata o che erano piuttosto d'accordo è aumentata dal 26% nel 2011 al 38% nel 2015.

Complessivamente, i nostri risultati evidenziano che sarebbe necessario migliorare l'informazione ai consumatori sull'energia solare. Inoltre, la rapida attuazione e la buona riuscita di alcuni progetti favorisce l'accettazione da parte della società, grazie anche agli effetti della familiarizzazione con le nuove tecnologie. Infine, si osserva che con una svolta energetica, intesa solo come sostituzione del nucleare con combustibili fossili, la fiducia dei consumatori non aumenta. Andrebbe invece migliorata la comunicazione riguardante la fattibilità di un incremento della quota di energie rinnovabili.

«Barometro della svolta energetica 2011-2015»⁶



- D1: A medio termine è possibile rinunciare all'energia nucleare.
- D2: Non credo che noi in Svizzera un giorno riusciremo a cavarcela senza fonti di energia fossile (gas, petrolio, carbone).
- D3: La corrente elettrica di produzione solare (fotovoltaica) tra 20 anni avrà un costo pari o inferiore alla corrente convenzionale (Grid Parity).
- D4: Accoglierei volentieri un progetto per la realizzazione di una turbina eolica in prossimità dell'abitato del mio comune di residenza.
- D5: Credo che la produzione delle celle solari necessiti di più energia di quanta ne producano successivamente.

⁵ Wolsink, M. (2007). Planning of renewables schemes: Deliberative and fair decision-making on landscape issues instead of reproachful accusations of non-cooperation. *Energy Policy*, 35(5), 2692-2704.

⁶ Commento metodologico: La verifica a campione per il 2011 è minore rispetto agli anni seguenti (da N=234 a N=244, a seconda della domanda) ed è costituita unicamente da intervistati della regione di San Gallo. Questo dato è rilevante, poiché a San Gallo nel novembre 2010 si è tenuto un referendum sull'uscita dal nucleare ed è stato effettuato un investimento in un progetto di geotermia. Le tematiche energetiche erano state pertanto discusse intensamente a San Gallo poco prima del sondaggio nel febbraio del 2011 e questo ha generato probabilmente più consapevolezza, conoscenza e fiducia in relazione alla svolta energetica rispetto ad altre parti del paese.

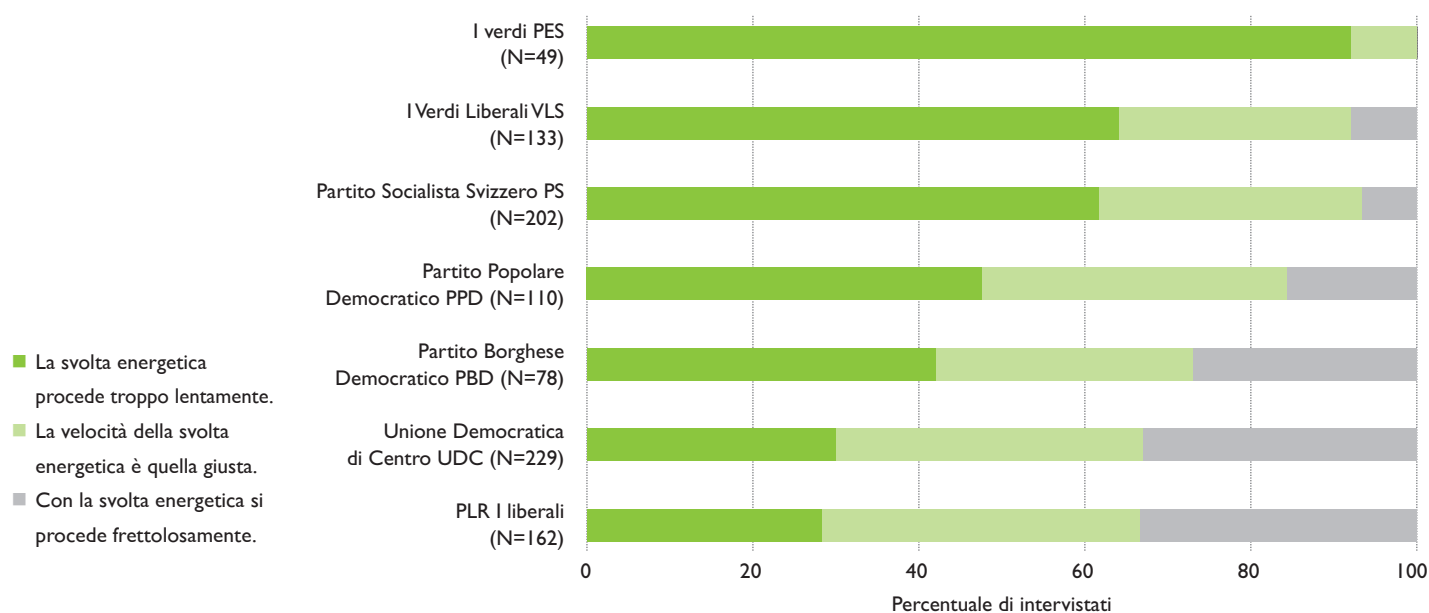
La metà dei consumatori ritiene che la svolta energetica in Svizzera proceda troppo lentamente

Quasi la metà degli intervistati (48%) ritiene che la svolta energetica in Svizzera proceda troppo lentamente. Un terzo degli intervistati ritiene che la velocità della svolta energetica sia quella giusta. Mediamente, solo il 20% degli intervistati ritiene che la svolta energetica sia gestita troppo frettolosamente.

L'opinione riguardante la velocità con cui la svolta energetica dovrebbe procedere presenta interessanti modelli in relazione allo spettro politico. Non sorprende che la stragrande maggioranza (92%) degli intervistati che si identificano con i Verdi auspichino una svolta energetica più rapida. Questa opinione è condivisa anche da più del 60% di coloro che si riconoscono nel Partito Verdi Liberali svizzero e tra i socialdemocratici. Tra i sostenitori del PLR, UDC e PPD una parte considerevole degli intervistati (tra il 31% e il 38%) è soddisfatta dell'attuale velocità della svolta energetica. Una interessante constatazione consiste nel fatto che, tra i rappresentanti dei gruppi politici maggiormente scettici nei confronti della svolta energetica, il numero delle persone favorevoli ad una svolta energetica veloce è pari a quello di coloro che preferiscono una svolta più lenta. Ben il 30% dei sostenitori dell'UDC e il 28% degli elettori del PLR ritengono che la svolta energetica proceda troppo lentamente. Nel contempo, in entrambi i partiti, il 33% ritiene che la svolta energetica proceda invece troppo velocemente. Questi risultati indicano che almeno per quanto riguarda alcuni aspetti di una rapida svolta energetica veloce c'è spazio per un consenso trasversale.

La percentuale degli intervistati che reputano troppo lenta la svolta energetica raggiunge a Basilea Città e a Neuchâtel tre quarti degli intervistati. Ampiamente a favore di una svolta energetica più veloce si sono espressi gli intervistati dei cantoni più grandi e più densamente popolati di Zurigo, Berna, Vaud, Argovia e San Gallo. La convinzione secondo cui la svolta energetica procede troppo velocemente non raggiunge la maggioranza in nessun cantone. Sono più le donne (52%) che gli uomini (43%) ad auspicare una svolta energetica più veloce, questo risultato è in linea con i risultati degli anni precedenti.

«Come valuta la velocità della svolta energetica in Svizzera?»⁷



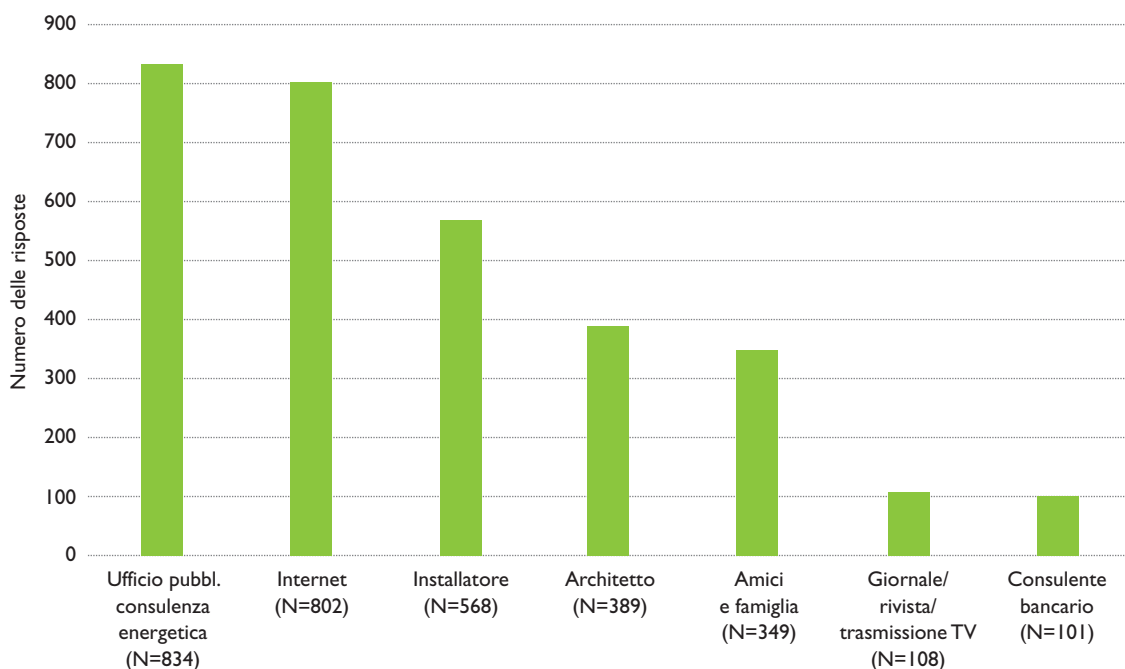
⁷ I piccoli partiti (per esempio UDF, PEV) con meno del 5% dei voti alle elezioni nazionali del 2011 e gli intervistati che non hanno espresso la loro preferenza politica non sono rappresentati in questo grafico.

Cercare in Internet o chiedere ai vicini?

Fonti di informazioni sul tema energie rinnovabili

Per quanto riguarda le fonti di informazioni sui temi inerenti alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, i clienti svizzeri si affidano più spesso alle agenzie pubbliche dell'energia o alla ricerca in Internet. Le fonti di informazioni preferite sono anche gli specialisti del settore energetico, come gli installatori o gli architetti e il ricorso alle conoscenze in famiglia o tra gli amici. Questi risultati evidenziano che le decisioni energetiche dei proprietari non vengono prese in modo isolato, ma vengono influenzate in larga misura dal contesto sociale – un risultato di cui si tiene sempre più conto nella commercializzazione delle energie rinnovabili. L'8% degli intervistati si rivolgerebbe per problematiche di carattere energetico a un consulente della clientela della propria banca, lo stesso valore di chi si affida ai media, come riviste, giornali e trasmissioni TV. Nel loro sforzo di affermarsi come fonte di informazione rilevante per le questioni di natura energetica, il settore finanziario e i media non hanno ancora del tutto esaurito il loro potenziale.

«Quali tre fonti utilizzerebbe come primo punto di ricerca per acquisire informazioni su un eventuale risanamento energetico e sull'installazione di energie rinnovabili?»

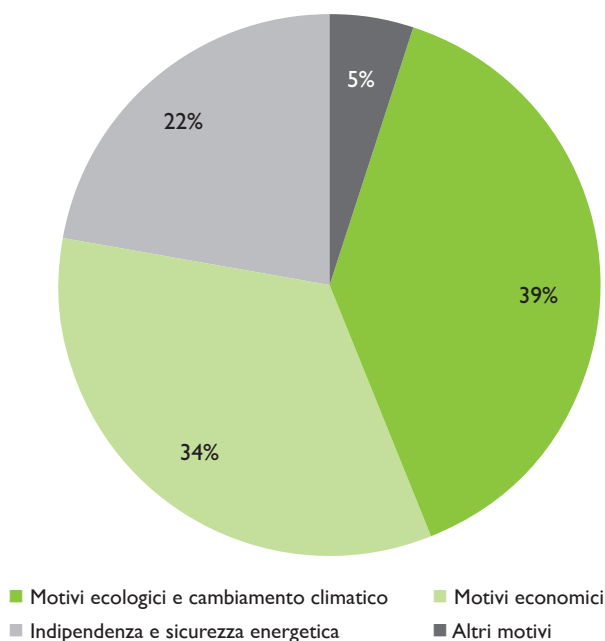


Motivi per l'utilizzo delle tecnologie energetiche rinnovabili

Negli anni tra il 2012 e il 2015 il barometro della clientela conteneva domande per i proprietari di abitazioni sull'approvvigionamento energetico dei loro edifici. Le tecnologie più comuni in quel periodo erano le pompe di calore e diverse forme di utilizzo dell'energia solare. Mentre il 38% degli intervistati afferma di utilizzare pompe di calore per l'approvvigionamento energetico nella loro abitazione, l'utilizzo dell'energia solare è salito dal 16% nel 2012 al 19% nel 2015. Una crescita considerevole è stata registrata nell'utilizzo del fotovoltaico: mentre nel 2012 il 3% dei proprietari di abitazioni diceva di produrre corrente elettrica con l'energia solare nelle loro abitazioni, questo valore nel 2015 è triplicato, passando al 9%. Alla domanda sui motivi per cui avevano optato per le tecnologie energetiche rinnovabili nelle proprie abitazioni, i partecipanti hanno menzionato soprattutto quattro aspetti. I motivi ecologici, come la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, erano al primo posto per il 39% degli intervistati. Notevole è il fatto che quasi la stessa percentuale delle persone intervistate (34% delle risposte) afferma di usare le energie rinnovabili con l'auspicio di ottenere vantaggi economici – per esempio incrementare il valore di una casa mediante risanamenti energetici oppure generare ulteriori introiti immettendo energia solare nella rete. Alcuni degli intervistati hanno inoltre ammesso che una riduzione dell'impronta energetica delle loro case è economicamente ragionevole soprattutto quando è prevista anche una ristrutturazione generale del rispettivo immobile. Anche la disponibilità di sovvenzioni pubbliche è stata indicata come stimolo economico, mentre per altri la preoccupazione per i crescenti costi delle fonti energetiche convenzionali costituisce la motivazione decisiva per gli investimenti nelle tecnologie energetiche rinnovabili all'interno dell'abitazione.

Il 22% delle persone interpellate considera l'investimento in energie rinnovabili la strada per aumentare la sicurezza energetica e per ridurre la dipendenza unilaterale dalle fonti energetiche fossili. Alcune hanno inoltre espresso il desiderio di diventare indipendenti dai rispettivi fornitori energetici. A quanto pare esiste un segmento di clienti che trova stimolante l'idea di produrre da sé la propria energia. Infine, alcuni intervistati hanno affermato di voler utilizzare le tecnologie più moderne e di essersi fatti influenzare nella loro decisione dalle esperienze positive con le energie rinnovabili di amici e conoscenti, a comprova dell'effetto peer.

«Secondo lei, quali motivi depongono a favore dell'utilizzo delle tecnologie energetiche rinnovabili? Citi i tre motivi principali.»

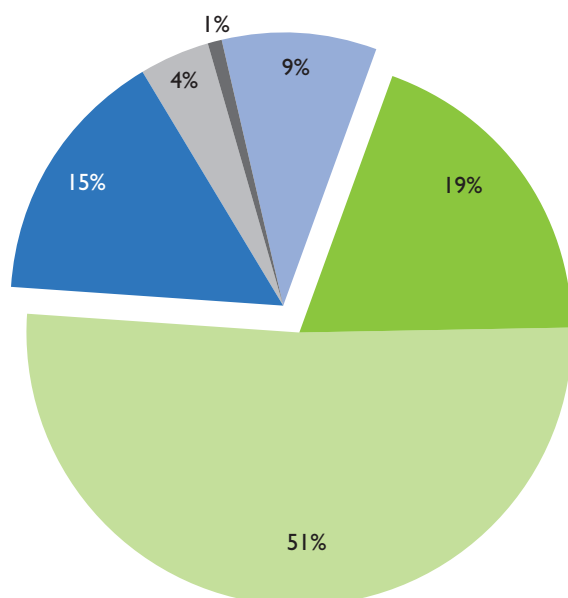


I clienti si aspettano un aumento del prezzo del petrolio

La forte oscillazione del prezzo del petrolio è considerata spesso uno dei motivi principali dello sviluppo delle fonti energetiche alternative. Alla domanda sull'evoluzione del prezzo del petrolio nei prossimi due anni, la maggior parte degli intervistati (51%) ha risposto di aspettarsi un aumento dei prezzi fino al 20%. Un quinto teme che il prezzo possa aumentare di oltre il 20% rispetto a livello attuale. Solo il 5% ritiene che i prezzi per la benzina e per il diesel diminuiranno. L'atteso aumento dei prezzi dei combustibili depone a favore dell'acquisto di un'automobile elettrica e il 27% degli intervistati immagina di poter acquistare un veicolo di questo tipo nel prossimo futuro. Oltre a questi fattori economici, tre quarti degli intervistati approva che la Svizzera si sia posta obiettivi climatici ambiziosi.

Nel 2015 oltre il 46% degli intervistati reputa che gli attuali prezzi della corrente elettrica non siano sufficientemente elevati per stimolare le famiglie a risparmiare sull'elettricità. Nel contempo, la maggior parte degli intervistati (82%) ritiene che il mantenimento dell'attuale standard di vita sia possibile anche in caso di più basso consumo energetico.

«Come pensa che cambieranno i prezzi del diesel e della benzina nei prossimi 2 anni?»



■ I prezzi aumenteranno più del 20% (N=237)

■ I prezzi aumenteranno fino al 20% (N=635)

■ I prezzi rimarranno circa uguali (N=193)

■ I prezzi diminuiranno più del 20% (N=9)

■ I prezzi diminuiranno fino al 20% (N=50)

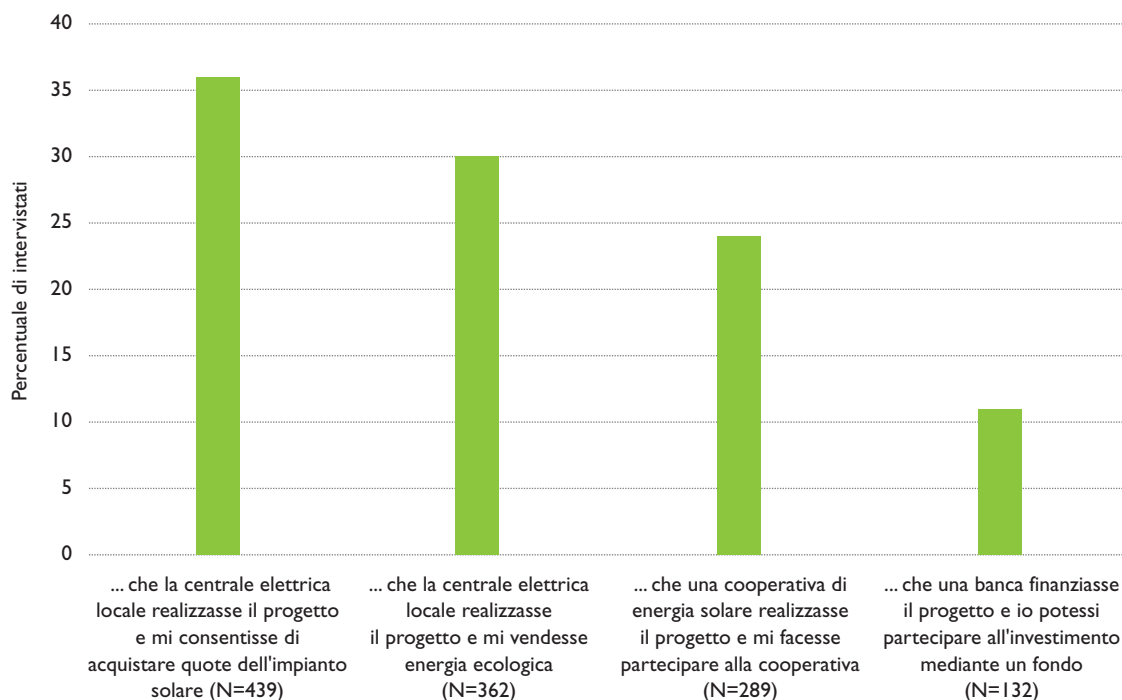
■ Non ci ho mai pensato (N=117)



Potenziale di mercato per nuovi strumenti finanziari negli investimenti energetici

Per i consumatori ci sono diversi modi per aderire alle energie rinnovabili. È possibile partecipare a progetti di energia rinnovabile direttamente o indirettamente. I più grandi impianti di energia solare per esempio attualmente sono sviluppati da un'ampia gamma di aziende, tra cui aziende elettriche, investitori finanziari e nuovi attori, come le cooperative per l'energia solare. Se un'azienda elettrica sviluppa un progetto solare, può vendere ai propri clienti l'energia prodotta come parte di un mix energetico ecologico, ma può anche consentire una partecipazione diretta al progetto mediante la vendita di quote. Alla domanda su quale di queste due possibilità considerassero la più interessante, i consumatori hanno prodotto un quadro differenziato. Due terzi dei partecipanti ritiene che le aziende elettriche comunali debbano essere coinvolte nello sviluppo di questi progetti. Nel contempo più intervistati sarebbero interessati alla partecipazione diretta anziché all'acquisto della sola elettricità ecologica, aspetto che lascia presagire nuovi modelli commerciali per i fornitori. Circa un quarto dei partecipanti preferirebbe lo sviluppo di progetti venisse promosso da una cooperativa di energia solare anziché da parte dell'azienda elettrica comunale di competenza. Anche le banche potrebbero rivestire un ruolo nel finanziamento di progetti di energia rinnovabile. L'acquisto di quote in un fondo di investimento in cui sono accomunati progetti di energia rinnovabile finanziati da una banca è preferito dall'11% degli intervistati. Complessivamente, sembra esserci un'inappagata esigenza da parte di numerosi consumatori svizzeri di partecipare al finanziamento di progetti di energie rinnovabili. Interessante è anche il fatto che il 30% dei partecipanti che dispongono di un conto previdenza (pilastro 3a) immagina di poter investire parte della rispettiva previdenza di vecchiaia in progetti di energia solare o eolica. Un'ulteriore indagine evidenzia che il desiderio di ottenere proventi elevati non costituisce la caratteristica principale negli investimenti in energie rinnovabili e che i consumatori sono disposti a prendere in considerazione proventi minori (probabilmente in contrapposizione ai rischi limitati e ad altri vantaggi non monetari).

«Immagini che nel suo comune si promuova la costruzione di un grande impianto solare. Quali delle seguenti tre opzioni di partecipazione preferirebbe...?»



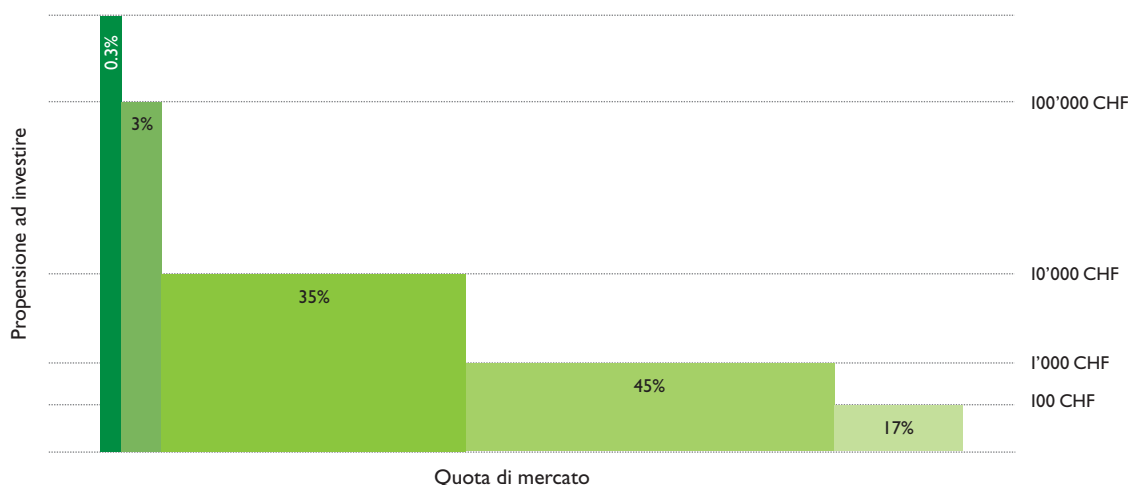
Cooperative energetiche come strumento di investimento alternativo in periodi di tassi d'interesse negativi

In un contesto di possibili proventi negativi dei conti di risparmio, l'investimento in energie rinnovabili offre ai consumatori la possibilità di ottenere utili anche con piccoli investimenti. Una possibilità per gli investitori privati di ottenere vantaggi da questa strategia di investimento alternativa è la partecipazione a cooperative energetiche. Il 60% degli intervistati immagina di poter acquistare quote di una cooperativa per un progetto di energia rinnovabile. Si tratta di una percentuale molto alta per questo strumento di finanziamento relativamente nuovo. Tra coloro che hanno manifestato interesse verso la partecipazione a una cooperativa, il fotovoltaico (menzionato dal 48%), l'energia eolica (2%), l'energia idrica (23%) e la biomassa (20%) rientrano fra le tecnologie preferite. Questo risultato è indicativo di un consistente potenziale di sviluppo per le cooperative di energia solare.

A differenza dell'acquisto di un impianto per l'utilizzo delle energie rinnovabili nella propria abitazione, le cooperative non richiedono grandi investimenti o installazioni nel proprio edificio. Corrispondentemente a questo risultato, il 61% degli intervistati investirebbe fino a CHF 1'000 in una cooperativa, mentre il 35% sarebbe disposto a investire tra CHF 1'000 e CHF 10'000. Una piccola parte degli intervistati prenderebbe in considerazione persino l'investimento di una somma di denaro ancor più elevata in progetti finanziati da parte di privati cittadini.

Nella valutazione dei rischi di questi investimenti si osserva che ci sono percezioni del rischio molte diverse. Mentre un terzo degli intervistati ritiene che le cooperative energetiche costituiscano un rischio grande tanto quanto quello della partecipazione a una start-up, altri ritengono che il rischio sia minore. Una parte considerevole degli intervistati (19%) paragona la partecipazione a una cooperativa energetica alla proprietà di azioni di una grande azienda svizzera, mentre il 13% paragona il profilo di rischio di una cooperativa elettrica a un portafoglio azionario ben diversificato o all'investimento in immobili (16%). Il restante 19% degli intervistati reputa i rischi legati al finanziamento privato come molto ridotti, paragonabili, ad esempio, al conto di risparmio oppure a un investimento a termine di un anno presso la propria banca.

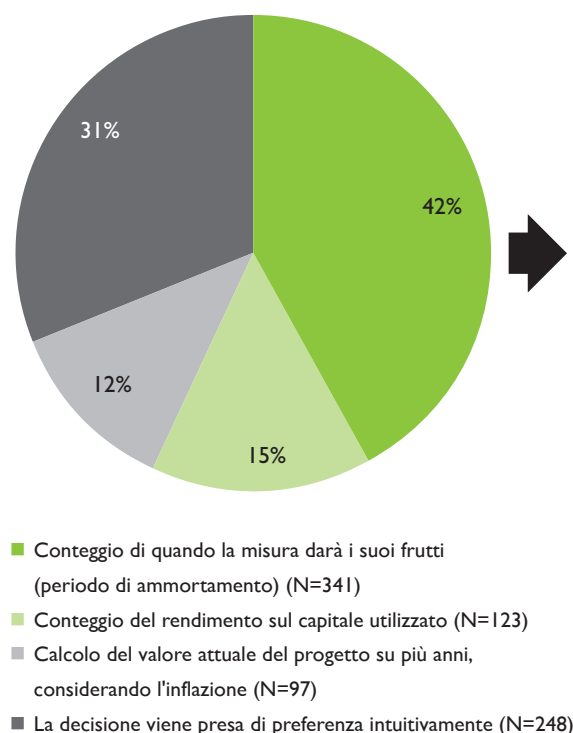
«Quanto denaro immagina di poter investire in un progetto finanziato da parte di privati cittadini?»



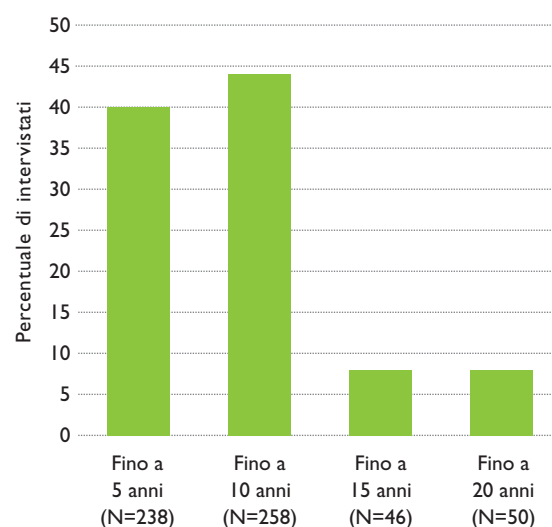
Decisione di investimento dei proprietari di abitazioni

Nei libri di testo di economia si trovano chiare indicazioni su come calcolare la redditività di un investimento, ma i proprietari di abitazioni non sempre corrispondono all'ideale di homo oeconomicus. Alla domanda sui criteri decisionali utilizzati per la valutazione finanziaria di un investimento di carattere energetico all'interno della propria abitazione, meno di un terzo degli intervistati ha menzionato uno degli indicatori classici da libro di economia (valore attuale netto o tasso d'interesse tecnico interno), che richiedono determinate conoscenze finanziarie. Il metodo preferito (42%) è la valutazione di un investimento sulla base di una semplice stima del tempo di ammortamento. Come valore accettabile l'84% degli intervistati ha affermato che gli investimenti energetici debbano essere ammortizzati in dieci anni o meno, mentre quasi la metà (40%) vuole persino un periodo di ammortamento inferiore o uguale a cinque anni. Alla luce della lunga durata di vita degli edifici, gli investimenti con periodi di ammortamento così brevi non sono ottimali dal punto di vista finanziario. Può derivarne pertanto un fabbisogno di specifici strumenti finanziari, che favoriscano gli investimenti a lungo termine nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili. Infine, un terzo degli intervistati (31%) non effettua in alcun modo calcoli finanziari, decidendo intuitivamente. E questo sottolinea l'importante ruolo dei criteri decisionali non finanziari.

«Quando pianifica un investimento in tecnologie energetiche rinnovabili o in misure di efficienza, su quali criteri finanziari basa la sua decisione?»⁸



«Secondo lei, dopo quanti anni un investimento in energie rinnovabili o in misure di efficienza energetica dovrebbe iniziare a dare i suoi frutti?»

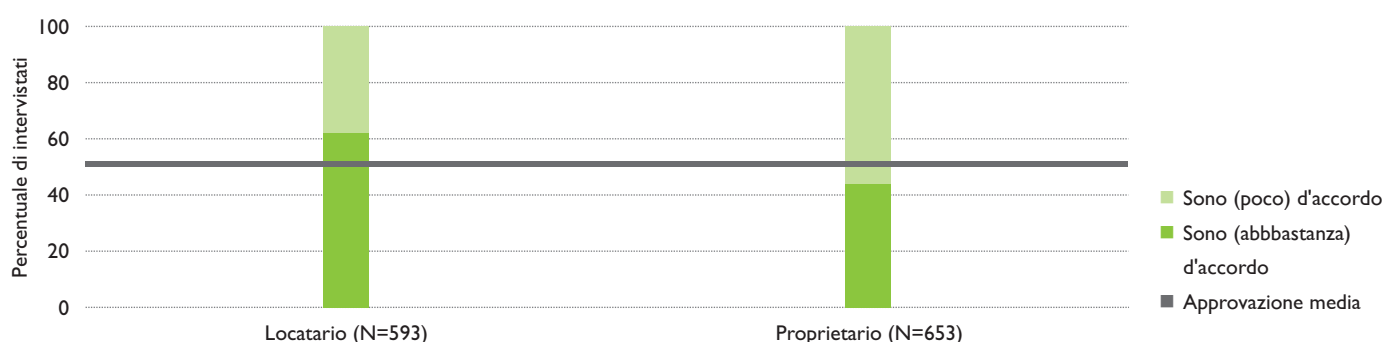


⁸ La domanda è stata posta solo ai proprietari di abitazioni (N=653), erano possibili più risposte.

Diversi stimoli per proprietari di abitazioni e locatari nel caso di misure di ottimizzazione dell'efficienza energetica

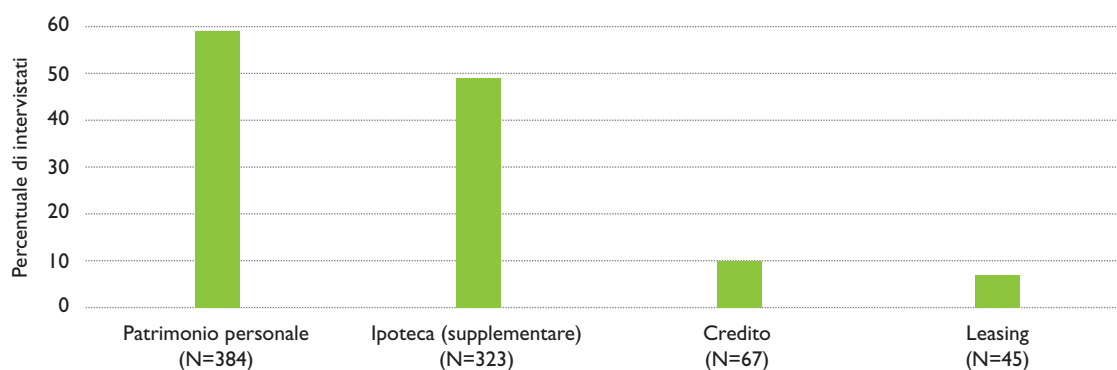
Fra tutti gli intervistati, una lieve maggioranza (53%) sarebbe d'accordo se i cantoni imponessero obbligatoriamente la certificazione dell'efficienza energetica di una casa in caso di vendita. Questa regolamentazione è in vigore attualmente solo in due dei 26 cantoni svizzeri. I costi per il miglioramento dell'efficienza energetica di una casa sono a carico principalmente del proprietario, mentre al locatario toccano sia i costi che i benefici di tali investimenti. Il 62% dei locatari è (piuttosto) a favore di una certificazione obbligatoria, la quale è vista (piuttosto) di buon occhio tuttavia solo dal 44% dei proprietari di abitazioni. Questo divario è indicativo di diversi stimoli per proprietari e locatari, quando si tratta di investire nel miglioramento dell'efficienza energetica.

«I cantoni dovrebbero pretendere la certificazione dell'efficienza energetica di tutte le case prima dell'acquisto / della vendita (p.es. CECE, Minergie, energy -plus).»



Durante la riflessione sulla maniera di finanziare l'acquisto di un impianto ad energia solare, molti proprietari di abitazioni preferiscono optare per i mezzi propri (59%). Quasi la metà dei proprietari di abitazioni immagina di poter collegare questo investimento con un'ipoteca (già esistente o nuova). Altre opzioni sono l'assunzione di un prestito (10%) o il leasing (7%). Il 64% dei proprietari si è dichiarato disponibile a dare in affitto il proprio tetto a un promotore di progetti. In questa prassi colui che installa l'impianto rimane proprietario dei moduli solari e versa al proprietario della casa un compenso per l'utilizzo del tetto.

«Immagini di voler installare un impianto fotovoltaico sul tuo tetto. Quali forme di finanziamento preferirebbe?»⁹



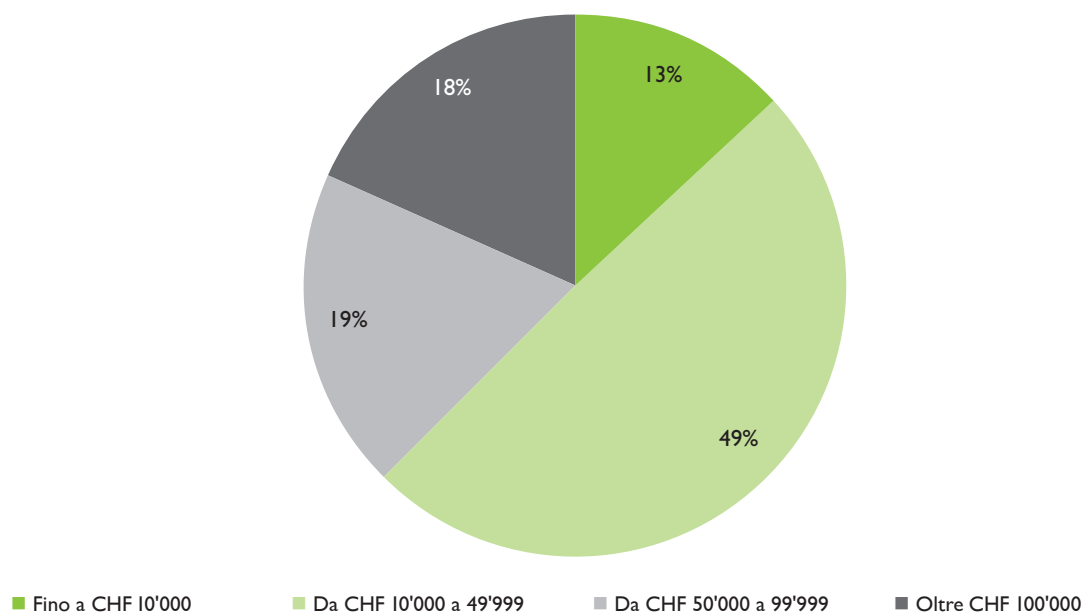
⁹ La domanda è stata posta solo ai proprietari di abitazioni (N=591). Erano possibili più risposte, pertanto il valore complessivo era superiore al 100%.

Ruolo delle banche nel finanziamento dell'efficienza energetica

I proprietari di abitazioni hanno idee specifiche sui servizi che si aspettano dalla loro banca in relazione al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. L'aspettativa più menzionata è il finanziamento bancario mediante ipoteca o credito (35%), seguita dall'espletamento delle formalità (22%) e dal supporto nella ricerca di una consulenza energetica (20%). Il 13% dei proprietari di abitazioni si aspetta che le loro banche diano il buon esempio attuando esse stesse misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e progetti con energie rinnovabili nei loro edifici.

Qual è l'entità più comune degli investimenti di carattere energetico negli edifici? Le esigenze di finanziamento dei proprietari di abitazioni sono estremamente diverse. Il 13% necessita meno di CHF 10'000 per il finanziamento di investimenti in ambito energetico, mentre il 19% necessita di oltre CHF 100'000. Una grande maggioranza, quasi due terzi, necessita di CHF 50'000 o meno. È ovvio che strumenti di finanziamento diversi dalle ipoteche sarebbero più idonei in questo caso, poiché i costi amministrativi per il finanziamento ipotecario sono relativamente alti e sono convenienti solo per somme investite superiori a CHF 50'000.

«A partire da quale somma di investimento dovrebbe ricorrere a un credito per installare delle tecnologie energetiche rinnovabili o per attuare misure di ottimizzazione dell'efficienza energetica nella sua abitazione?»

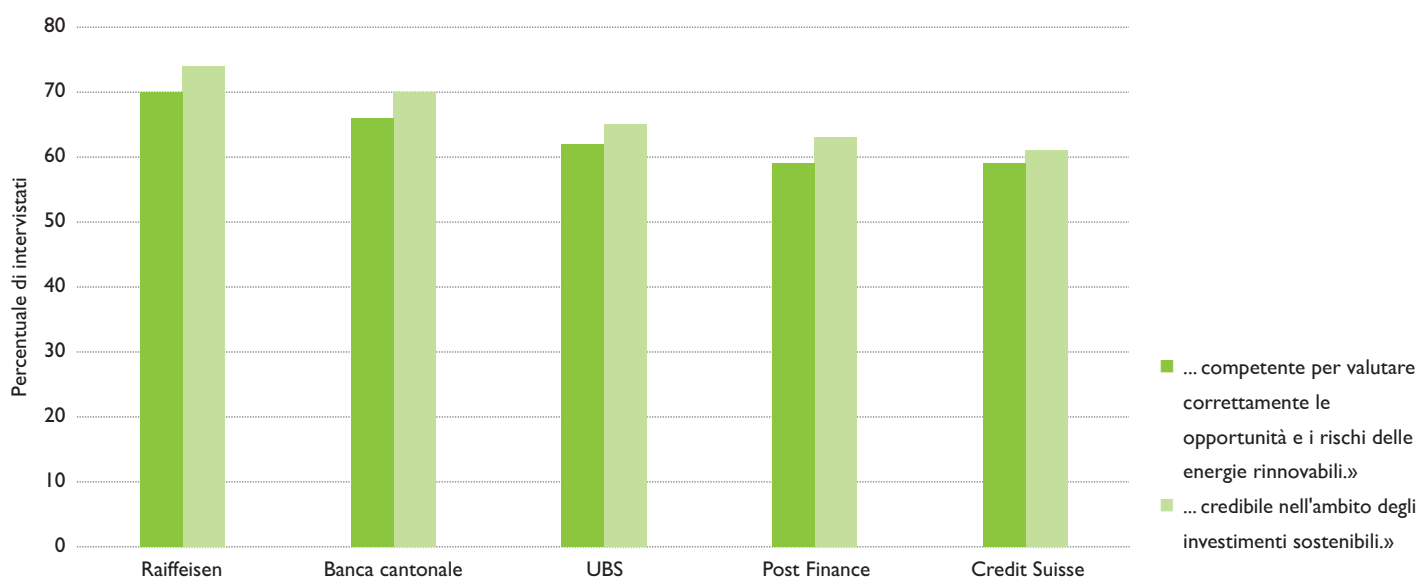


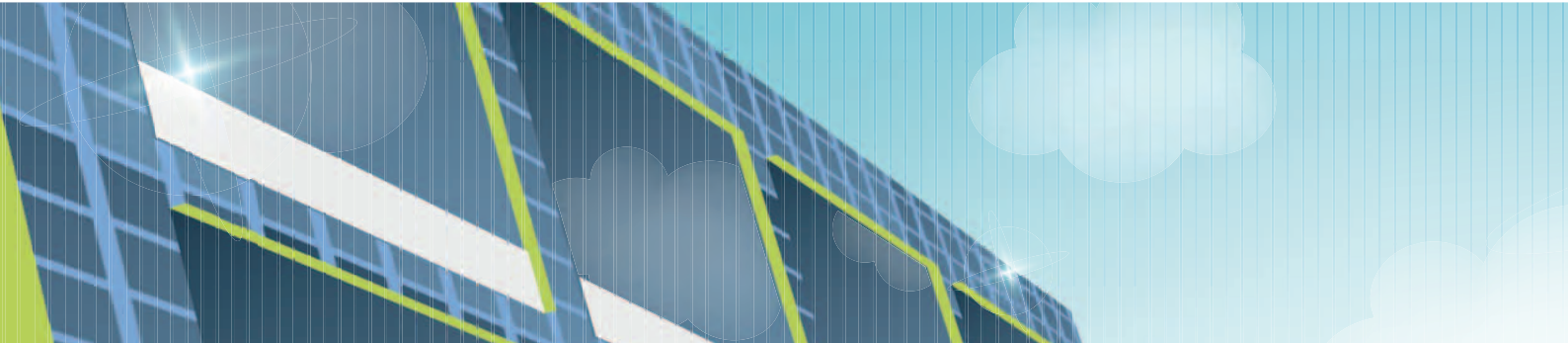
Le banche sono considerate partner competenti e affidabili in fatto di energia

In generale i consumatori svizzeri intervistati considerano gli istituti finanziari partner affidabili nel settore degli investimenti sostenibili oltre che competenti nella valutazione delle opportunità e dei rischi legati alle energie rinnovabili. Sono le banche regionali e cooperative ad ottenere tra gli intervistati le valutazioni più positive nel settore delle energie rinnovabili e degli investimenti sostenibili.

Un'elevata percentuale di consumatori (55–60%) sarebbe favorevole ad una consulenza più attiva da parte delle loro banche riguardante le tematiche inerenti agli investimenti in energie rinnovabili. Solo il 10% afferma di aver ricevuto negli ultimi sei mesi dalla propria banca una consulenza sulle possibilità di investimento in energie rinnovabili.

«Ritengo la mia banca...





Cattedra per la gestione delle energie rinnovabili
Istituto di Economia ed Ecologia

Università di San Gallo

Tigerbergstrasse 2
CH-9000 San Gallo
Svizzera
Telefon +41 71 224 25 84
Telefax +41 71 224 27 22
energie@unisg.ch
<http://goodenergies.iwoe.unisg.ch>



Anna Ebers, Ph.D
anna.ebers@unisg.ch

Prof. Dr. Rolf Wüstenhagen
rolf.wuestenhagen@unisg.ch